

La Scuola del «Dolce Stil Novo»



Tra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento si afferma una nuova scuola poetica, il «**Dolce Stil Novo**». Nata a Bologna a opera di **Guido Guinizelli**, si sviluppa soprattutto in Toscana, in particolare a Firenze, dove trova i suoi massimi rappresentanti in **Guido Cavalcanti** e **Dante Alighieri**.

Gli stilnovisti si presentano come grandi innovatori sia per quanto riguarda gli aspetti tematico-contenutistici delle loro composizioni poetiche, sia per quanto riguarda il linguaggio e lo stile, a ragione definito «novo».

I poeti del Dolce Stil Novo, infatti, concepiscono l'amore e la donna in modo del tutto nuovo rispetto ai poeti precedenti, in particolare quelli della «Scuola siciliana».

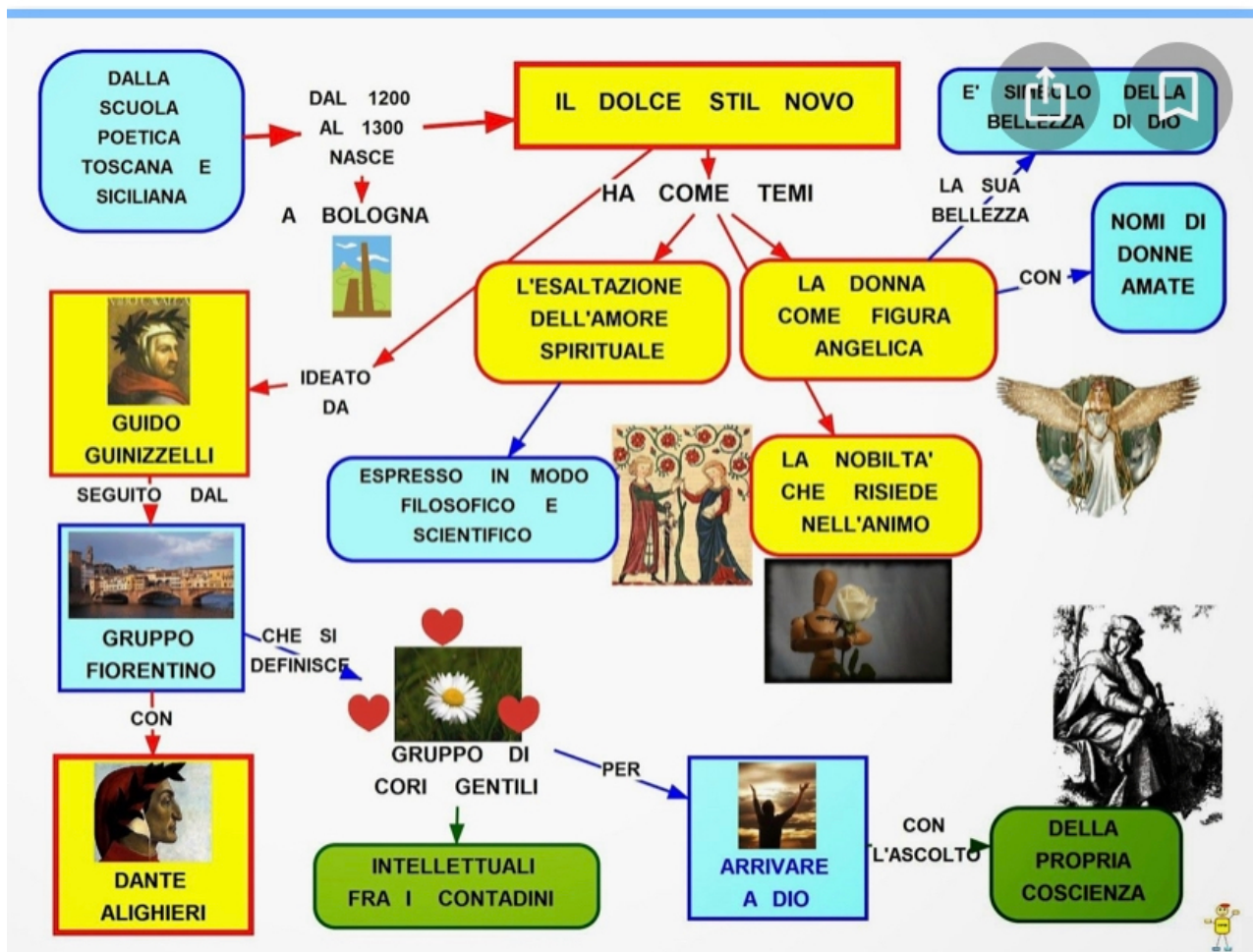
L'amore assume una dimensione assolutamente **spirituale**: viene inteso come perfezionamento morale e non può nascere che in un cuore «gentile», cioè nobile, virtuoso.

La **donna** è considerata un **angelo**, una creatura perfetta capace di suscitare nell'uomo sentimenti profondi, casti e puri. La donna angelo è in grado anche di elevare l'anima dell'innamorato fino a Dio, liberandola così da ogni miseria e bruttura terrena.

Questa nuova concezione della vita e dei sentimenti richiede ai poeti del Dolce Stil Novo una forma linguistica altrettanto nuova e originale. Ecco allora che utilizzano una **lingua «dolce»**, cioè leggiadra, elegante, gentile, armoniosa, musicale e chiara.



Due gentildonne, in un particolare dell'altare trecentesco dei santi Cosma e Damiano nella chiesa di San Paolo a Ferrara.





Guido Guinizelli



Le notizie sulla vita di Guido Guinizelli sono scarse e incerte. Sembra che sia nato a **Bologna tra il 1230 e il 1240** da antica e nobile famiglia. Studiò legge e divenne giudice della sua città, ma svolse anche un'intensa attività politica schierandosi con la fazione dei Ghibellini (sostenitori dell'imperatore) contro i Guelfi (sostenitori del papa). Nel 1274, per le sue idee politiche, fu cacciato da Bologna. Si rifugiò a **Monselice** (Padova), dove morì nel 1276.

Guinizelli è considerato l'**iniziatore del Dolce Stil Novo**. Le sue *Rime* comprendono cinque canzoni, quindici sonetti, due frammenti e pochi altri testi di dubbia attribuzione.

Io voglio del ver la mia donna laudare



In questo sonetto il poeta esprime nei confronti della sua donna intense parole di lode. È una donna di straordinaria bellezza ed è così ricca di qualità morali da suscitare soltanto gioia e bontà in chi la guarda.

Per Guinizelli, dunque, la donna è una «creatura angelicata» in quanto porta salvezza e bene a chiunque la contempi e, perciò, il suo saluto è come una benedizione divina.

Metro: sonetto con schema metrico ABAB ABAB CDE CDE.

Io voglio del ver la mia donna laudare¹
ed asembrarli la rosa e lo giglio²:
più che stella d'iana splende e pare,
e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio³.

- 5 Verde river' a lei rasembro e l'âre,
tutti color di fior, giano e vermiglio,
oro ed azzurro e ricche gioi per dare:
medesmo Amor per lei rafina meglio⁴.

1. Io voglio ... laudare: Io voglio lodare la mia donna come è realmente.

2. ed asembrarli ... giglio: e paragonare a lei la rosa e il giglio. Il poeta fa qui riferimento ai colori del viso della donna: rosa e bianco pallido.

3. più che stella ... somiglio: risplende e appare più luminosa della stella del mattino (*d'iana*) e io paragono (*somiglio*) a lei tutte le cose più belle del cielo (*lassù*).

4. Verde ... meglio: A lei paragono (*rasembro*) una verde campagna (*river'*) e l'aria, tutti i colori dei fiori, il giallo (*giano*) e il rosso (*vermiglio*), oro e lapislazzuli (*azzurro*) e ricchi gioielli (*gioi*) che si possono offrire in dono (*per dare*): lo stesso Amore per merito suo (*per lei*) si perfeziona (*rafina meglio*).

10 Passa per via adorna, e sì gentile
 ch'abassa orgoglio a cui dona salute,
 e fa 'l de nostra fé se non la crede⁵;
 e no lle pò apressare om che sia vile;
 ancor ve dico c'ha maggior vertute:
 null'om pò mal pensar fin che la vede⁶.

(da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960)

5. Passa ... crede: Passa per strada bella (*adorna*) e così gentile che libera (*ch'abassa*) da ogni orgoglio coloro a cui dona il suo saluto (*salute*), e li converte alla nostra fede se non sono credenti.

6. e no lle ... vede: e non le si può avvicinare alcun uomo (*om*) che sia di animo meschino; anzi vi dico che ha potere (*vertute*) ancora maggiore: nessuno può avere pensieri malvagi finché la vede.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

ANALIZZARE

- Nelle prime due quartine il poeta loda la bellezza della sua donna ricorrendo a **paragoni** tratti dal mondo della natura. Quali?
- Nelle ultime due terzine, invece, il poeta descrive la **benefica influenza** che la donna produce sugli uomini che incontra e ai quali rivolge il suo saluto. In che cosa consiste questa benefica influenza?
- Secondo te, in quale verso è evidente l'esaltazione del tema d'**amore** inteso come **virtù e perfezione morale**?
- Secondo te, il poeta concepisce la **donna** come:
 - una creatura reale, concreta, terrena
 - una creatura idealizzata, trasfigurata, un'immagine di gentilezza angelica

GLI STRUMENTI E IL LINGUAGGIO DEL POETA

- Il componimento poetico che hai letto è un **sonetto**. Rispondi alle domande.
 - Di quanti versi è composto? _____
 - Ciascun verso di quante sillabe è composto? _____
 Di conseguenza, come si chiama? _____
 - Le prime due strofe di quanti versi sono composte? _____
 Di conseguenza, come si chiamano? _____
 - Le ultime due strofe di quanti versi sono composte? _____
 Di conseguenza, come si chiamano? _____
 - Lo **schema metrico** del sonetto è: ABAB ABAB CDE CDE.
 Confrontalo con lo schema metrico del sonetto di Jacopo da Lentini (a pag. 19): è uguale o diverso?

FRATELLI E SORELLE: INCONTRI E SCONTRI

Ormai è troppo tardi

Ema Wolf

Per il piccolo protagonista narratore, il fratellino appena nato è davvero un disastro. Ma ormai il danno è fatto, «ormai è troppo tardi»: i genitori non avranno mai il coraggio di ammettere i loro errori.

TEMI



1. acquario: si fa riferimento al locale della clinica con pareti di vetro e dotato di speciali strutture per la custodia dei neonati.

2. Piedino ... dinosauro: è il protagonista del film d'animazione *Alla ricerca della valle incantata*.

Il giorno in cui nacque, il papà mi portò in clinica per farmelo conoscere. Stava in una specie di gabbietta senza tetto e con le ruote. Non era l'unico là dentro. Ce n'erano altri simili a lui, tutti in gabbiette identiche. Li tenevano dietro a un vetro, in una sorta di gigantesco acquario¹, separati dalle persone.

Sembrava Piedino, il piccolo dinosauro². La stessa testa, solo un po' più rugosa e con i capelli. Capelli neri e bagnati, appiccicosi. Non aveva i denti. Le poche parti del corpo che riuscii a vedergli erano violacee. Dissi alla mamma: «Non penserete mica di portarlo a casa?».

Lei mi disse: «Sì».

E lo portarono a casa.

Di notte li sveglia. Perché ha fame, perché ha le coliche o perché ha il sederino arrossato. Devono tagliargli le unghie altrimenti si graffia, devono fargli il bagno, addormentarlo, fargli fare il ruttino... Mentre gli mettono il borotalco, fa loro la pipì addosso. Con tutto il lavoro che dà, ormai dovrebbero essersi pentiti di averlo portato a casa.

Per fortuna dorme ancora di là, in camera loro. Ma tra poco lo metteranno nella mia. Me lo ritroverò vicino al letto. Adesso il suo aspetto è migliorato un poco. Il viola e le rughe sono spariti. Non sembra più che stia per disfarsi da un momento all'altro, come quando l'avevano portato a casa. Allora, l'unica che aveva il coraggio di prenderlo in braccio era la mamma.

Eppure non capisco come faccia la zia Lila a dire che è bellissimo. È convinta che sia bellissimo. Dev'essere perché lo vede sempre tutto pulito e profumato. Non lo vede mai nei momenti peggiori. Non lo vede e non lo annusa. (E pensare che non mi lasciano tenere un cane perché dicono che sporca!) Uno gli sta vicino tranquillamente e, all'improvviso, comincia a puzzare. Sembra impossibile, piccino com'è, il tanfo che manda in giro. Ti verrebbe voglia di portarlo sul balcone, o sul marciapiede... Portarlo fuori perché non appesti l'aria. Ma nessuno ha il coraggio di farlo, nemmeno io.



3. Maria: un'amica del protagonista.

4. berretto da Davy Crockett: Davy Crockett, esploratore e uomo politico statunitense (1786-1836). Morì nella difesa di Fort Alamo, durante la guerra contro il Messico per l'indipendenza del Texas.

Anche la nonna dice che è carino: «Ah, che meraviglia!». E lui le vomita sulla spalla. Lila è più sveglia: non lo prende in braccio, lo guarda da lontano.

Ultimamente piange perché sta mettendo i denti. A quanto pare alla sua età spuntano i denti. Perciò fa le bave e di notte dà tanto fastidio. Maria³ mi ha detto che a suo fratello è capitata la stessa cosa e poi ha iniziato a mordere. (Insisto: e pensare che non mi lasciano tenere un cane!)

Maria mi ha detto anche un'altra cosa: devo essere contento, se non altro è uno solo. A una sua amica ne sono nati due nello stesso giorno, un maschio e una femmina. (Insomma, quel che succede a me succede anche ad altri, però moltiplicato per due.)

Ieri sera stavano parlando di vacanze. Pensano di portarlo con noi. E poi dicono che gli animali sono un bell'impegno e che devi portarteli dietro dappertutto. Quando verrà il momento giusto, dirò che cosa penso di tutta questa storia.

«Lu, tesoro, mi faresti il favore di cambiarlo?»

Questa è la voce della mamma, dalla cucina.

Un brivido mi percorre dalla testa ai piedi. Come ha fatto a indovinare che è sporco? Naso d'Alce sente odore da lontano. Dieci in olfatto per Naso d'Alce. E come ha fatto a indovinare che io ero vicino a lui?

«Sì, mami. Posso cambiarlo con qualcos'altro?»

La mamma non risponde. A loro – al papà e alla mamma – non piace sentirmi scherzare su di lui. Un giorno gli ho messo il mio berretto da Davy Crockett⁴ e non l'hanno trovato divertente. Magari a lui non gliene importava un tubo del berretto, non capiva. A lui interessa di più un sonaglino. O una tetta. Credo siano le uniche cose che gli interessino. Non sognerà nient'altro che sonaglini o tette.

La mamma insiste con la sua richiesta, fa apposta la vocina gentile, la voce che usa per farsi dire di sì.

Muovo un passo verso il lettino. Primo conato di vomito. La mamma non sa che cosa mi sta chiedendo in questo momento. Se lo sapesse, se vedesse quello che vedo io, non me lo chiederebbe.

È pieno dalla testa ai piedi. Gli fuoriesce dal pannolino, gli cola lungo le gambe fino alle babbucce, gli esce dalle maniche e dal colletto del camiciño. Dalle orecchie, dai capelli...! Ha sporcato lenzuola e materasso. Ha im-



piasticciato le sbarre del lettino. Si è impiasticciato le mani e adesso se le succhia.

È una faccenda molto seria. Non si risolve con un cambio di pannolino. E neanche con un bagno. Chissà se l'ha fatto espressamente per me?

«Mami, e se lo regalassi alla zia Lila, così com'è adesso?»

La mamma prima dice qualcosa che non capisco. Poi aggiunge: «Sbrigati che è pronto in tavola».

Muovo un altro passo verso il lettino. Secondo conato di vomito. Sarà l'ultimo perché dopo morirò. Lo so che morirò in questa missione. Ma non tornerò indietro, non chiederò pietà. Mi tappo il naso e la bocca nascondendoli nel colletto della maglia. Da questo momento smetto di respirare. Il mio fratellino è una bomba di cacca.

Un altro passo. Lui mi guarda. Sorride, il porco. Allungo la mano verso il Supremo Pericolo Marrone. Non appena l'avrò toccato, salterà tutto per aria.

Ultimo tentativo: «Mami, e se lo regalassi...?».

La mia voce è soffocata dalla maglietta. Voce da pilota kamikaze⁵. La mamma non risponde. È inutile. Non avranno mai il coraggio di ammettere i loro errori. Ormai è troppo tardi.

(da *Che schifo di torta*, trad. di M. Finassi Parolo, Salani, Milano, 1999)

5. kamikaze: pilota volontario giapponese che, sul finire della Seconda guerra mondiale, effettuava missioni suicide, gettandosi con l'aereo carico di esplosivo su un bersaglio nemico. Per estensione, terrorista o guerrigliero fanatico, che sacrifica la propria e l'altrui vita per portare a termine un'azione.

TEMI



PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Più volte il protagonista-narratore suggerisce ai genitori di regalare il fratellino. Perché?

ANALIZZARE

2. Il fratellino è descritto sia dal punto di vista **fisico** sia dal punto di vista **comportamentale**. Evidenzia, a lato del testo, con colori diversi, i due tipi di **descrizione**.
3. Secondo te, la **descrizione** che il protagonista-narratore fa del fratellino è prevalentemente **soggettiva** o **oggettiva**? Motiva la tua risposta.
4. Gli **effetti comici** di questo racconto derivano soprattutto dal fatto che l'autrice, mediante l'**esagerazione**, mette in particolare risalto alcune caratteristiche comportamentali del fratellino. Quali?

RIFLETTERE SULLA LINGUA

5. In questo racconto l'effetto comico deriva anche da particolari scelte linguistiche. L'autrice, infatti, utilizza molti **termini** o **espressioni che esagerano la realtà**. Individui e trascrivi.



INVITO ALLA SCRITTURA

6. Io e il racconto. Questo racconto ti è piaciuto? Se sì, perché? Se no, perché?

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

7. Rapporti tra fratelli e sorelle. Hai qualche fratello o sorella? Come sono i vostri rapporti? Quali sentimenti provi nei loro confronti? Di affetto, gelosia, ammirazione, amicizia, invidia, complicità...?

8. Figlio unico: vantaggi e svantaggi. Sei figlio unico? Sei contento di esserlo oppure ti piacerebbe avere dei fratelli? Quali pensi che siano i vantaggi e gli svantaggi dell'essere figlio unico? Confronta la tua opinione con quella dei compagni e discutine in classe.

9. Fratelli e sorelle nei fumetti. Leggi le seguenti strisce. Ti identifichi con qualcuno dei personaggi? Se sì, perché?



(PEANUTS © United Feature Syndicate; Inc. www.snoopy.com - Licensed by Bic Licensing)



(PEANUTS © United Feature Syndicate; Inc. www.snoopy.com - Licensed by Bic Licensing)

CINEFORUM

Una scatenata dozzina

Regia di Shawn Levy, Usa, 2003, 98 min.

I Baker vivono in una piccola cittadina dell'Illinois, dove Tom allena la squadra di football della scuola locale. Un giorno il sogno di Tom si avvera: riceve l'offerta di allenare la squadra dell'Università dell'Illinois. Così Tom e la moglie Kate decidono di sradicare la famiglia, con grande dispiacere di tutti i... dodici figli. Nel frattempo, Kate è costretta a vivere a New York per un certo periodo per promuovere il suo nuovo libro, lasciando Tom da solo ad affrontare il suo impegnativo lavoro e a tenere a bada i suoi dodici figli, le cui vite sono sconvolte dal trasferimento in un posto nuovo.



© 20th Century Fox

I pronomi personali complemento indiretto

13

ECCO LA FORMA DEI PRONOMI PERSONALI QUANDO DI USANO COME COMPLEMENTO INDIRETTO.

LA FORMA

	Forma debole	Forma forte
1 ^a persona singolare	mi (= a me)	me (a me, di me, con me, per me...)
2 ^a persona singolare	ti (= a te)	te (a te, di te, con te, per te...)
3 ^a persona singolare	masch. gli (= a lui)	lui/sé (a lui, a sé, di lui, di sé...)
	femm. le (= a lei)	lei/sé (a lei, a sé, di lei, di sé...)
	ne (= di/da lui; di/da lei)	
1 ^a persona plurale	ci (= a noi)	noi (a noi, di noi, con noi, per noi...)
2 ^a persona plurale	vi (= a voi)	voi (a voi, di voi, con voi, per voi...)
3 ^a persona plurale	gli (= a loro)	loro (a loro, di loro, con loro, per loro...)
	ne (= di/da loro)	

Vedi Scheda 14, **Ci** e **Ne**.

L'USO

La **forma debole** si usa solo per indicare il **complemento di termine** (a chi?).

Telefonerò **a voi** domani =

Vi telefonerò domani.

Porta le fotocopie **a noi** =

Portaci le fotocopie.

Come abbiamo già visto per i pronomi personali diretti, anche i pronomi personali con valore di complemento di termine si possono mettere:

- **prima del verbo** (e **staccati** dal verbo) se il verbo è all'indicativo, al congiuntivo o al condizionale

gli dico

se gli dicessi

gli direi

- **dopo il verbo** (e **uniti** al verbo) se il verbo è all'infinito, all'imperativo o al gerundio

dirgli

digli

dicendogli

La **forma forte** si usa per tutti i complementi introdotti da una **preposizione**:

Vengo **con te**.

Abbiamo parlato molto **di voi**.

Questo regalo è **per lei**.

Attenzione:

Alla 3^a persona si usa **sé** (invece di lui/lei) quando il pronome si riferisce al soggetto della frase:

Michele pensa solo a sé.

Sé è Michele stesso, quindi la frase vuol dire che Michele pensa solo a sé stesso, e non agli altri, perché è un egoista.

Invece:

Michele pensa solo a lui.

Lui non è Michele ma un'altra persona, per esempio suo figlio, suo fratello, un suo amico...

1 • Completa le frasi cercando il pronome giusto tra le alternative proposte.

1. Il dottore non c'è. Quando torna, **gli** / **le** dirò che hai telefonato.
2. Vorrei una maglietta. **Me** / **Mi** piacerebbe viola.
3. È arrivato lo zio. **Le** / **Gli** / **Li** hai già parlato?
4. Sono andato dalla professoressa e **le** / **gli** / **ci** ho raccontato tutto.
5. Luca è offeso con te. Devi **chiedergli** / **chiederle** / **chiederci** scusa.
6. Se volete **vi** / **ve** impresto le mie cassette.
7. Giulia è insopportabile. Parla di **lei** / **sé** continuamente.
8. Tutti vogliono venire con **te** / **ti** / **tu** perché sei molto simpatico.

2 • Completa le frasi con il pronome personale complemento corretto.

1. Sono andato dal tabaccaio e ho portato i soldi che mancavano.
2. José è tornato dal farmacista e ha detto che le medicine non andavano bene.
3. Se venite a casa mia, faccio provare il mio computer nuovo.
4. restituisci i soldi che ti ho imprestato?
5. telefono domani per sapere se puoi venire al cinema.
6. Siamo molto contenti perché la professoressa Tallone accompagna in gita al castello di Fénis.

3 • Completa le frasi con il pronome personale complemento corretto.

1. Se vuoi parlare con Federico, telefona subito, perché poi va via.
2. La mamma compie gli anni. Regaliamo ... un profumo.

3. Se avete deciso di chiedere scusa a Fatima, parlate ora.
4. Se continuate a dir un mucchio di bugie, come posso fidarmi di voi?
5. Posso telefonar verso le sette o dormite ancora?
6. Dicendo queste cose, lo hai fatto arrabbiare.

4 • Riscrivi le seguenti frasi sostituendo alle parole sottolineate i pronomi personali complemento adatti.

1. Giovanna ha quattro figli e parla sempre **dei quattro figli**.
.....
2. Ho telefonato a Rosa e ho detto **a Rosa** che passerò domani a trovarla.
.....
3. Mettiti d'accordo con Mario per andare al cinema **con Mario**.
.....
4. Alina ha salutato Olga, ma lei non ha risposto **a Alina**.
.....
5. L'avvocato ha convocato il cliente per spiegare **al cliente** a che punto è la causa.
.....
6. Matteo è venuto da me per dire **a me** che c'era una telefonata urgente.
.....
7. Angelo è andato a trovare Paola perché voleva parlare **a Paola**.
.....
8. Quando vai dal medico, spiega **al medico** i tuoi sintomi.
.....

La differenza tra imperfetto e passato prossimo

26

L'IMPERFETTO E IL PASSATO PROSSIMO SONO DUE TEMPI DEL PASSATO MOLTO USATI IN ITALIANO.

Nelle Schede 24 e 25 abbiamo già visto quando si usano, ma è molto importante metterli a confronto per capirne bene le differenze di significato.

L'USO

Imperfetto	Passato prossimo
azione abituale , che si faceva sempre <i>Da bambino andavo al mare tutte le domeniche.</i>	azione non abituale , che è stata fatta una sola volta <i>Da bambino una volta sono andato al mare.</i>
azione ripetitiva , che si faceva tante volte <i>Mia zia faceva sempre dei dolci buonissimi.</i>	azione puntuale , avvenuta una volta <i>Mia zia ieri ha fatto dei dolci buonissimi.</i>
azione durativa , che è durata per un certo tempo <i>Ieri pioveva.</i>	azione momentanea , breve, che è durata o è avvenuta in un momento <i>Ieri è piovuto un po'.</i>

Quando nella stessa frase ci sono **due azioni passate che sono avvenute contemporaneamente**, possiamo avere tre casi:

- due azioni ugualmente lunghe (durative):
 - imperfetto *Mentre studiavo,*
 - +
 - imperfetto *mia sorella preparava la cena.*
- due azioni ugualmente puntuali o momentanee:
 - passato prossimo *Quando Fulvio è arrivato,*
 - +
 - passato prossimo *lo abbiamo salutato.*
- un'azione durativa durante la quale avviene un'azione momentanea:
 - imperfetto *Mentre mangiavo,*
 - +
 - passato prossimo *è suonato il telefono.*

1 • Imperfetto o passato prossimo? Cerchia l'alternativa corretta.

- Una volta qui **c'era / c'è stata** una pizzeria.
- Facevi / Hai fatto** i compiti per domani?
- Sabato **andavo / sono andato** al cinema.
- Finalmente **arrivava / è arrivato** l'ultimo giorno di scuola.
- In Perù **abitavo / ho abitato** in molte città.
- In passato gli Italiani **fumavano / hanno fumato** di più.
- L'anno scorso **andavo / sono andato** in piscina tutti i giorni.
- Giovedì **andavo / sono andato** in piscina con Bruno.
- Da piccolo **avevo / ho avuto** paura dei tuoni.
- Da piccolo **avevo / ho avuto** il morbillo.

2 • Imperfetto o passato prossimo? Cerchia l'alternativa corretta.

- Mentre **telefonavo / ho telefonato**, Paola **arrivava / è arrivata**.
- Mentre il marito **preparava / ha preparato** la tavola, la moglie **cucinava / ha cucinato**.
- Quando **uscivo / sono uscito**, pioveva / **è piovuto**.
- Andando a scuola, **vedevo / ho visto** un incidente stradale.
- Andando a scuola, **vedevo / ho visto** tutti i giorni tua sorella alla fermata dell'autobus.
- Sergio non **mangiava / ha mangiato** niente, perché **stava / è stato** male.
- Quando **abitavo / ho abitato** in Cile, **andavo / sono andato** a scuola da febbraio a novembre.
- Quando Rosa **lavorava / ha lavorato** per la famiglia D'Angelo, **guadagnava / ha guadagnato** abbastanza bene.
- Mentre la professoressa **spiegava / ha spiegato**, Martin **si metteva / si è messo** a gridare.
- Visto che **faceva / ha fatto** bel tempo, **partivamo / siamo partiti** presto per il mare.

3 • Completa le seguenti frasi con l'imperfetto o il passato prossimo del verbo indicato tra parentesi.

- Stamattina Lino
(andare) al mercato.
- Lino (andare) al mercato tutti i giorni.
- Ieri noi (studiare) italiano, storia e geometria.
- Da piccoli noi
(studiare) l'aritmetica.
- Al mare io (mangiare) pesce a pranzo e a cena.
- Domenica io
(mangiare) il pesce al forno.
- Mio nonno da giovane
(leggere) il giornale senza occhiali.
- Mio nonno ieri
(leggere) il giornale tutta la sera.

4 • Completa le seguenti frasi con l'imperfetto o il passato prossimo del verbo indicato tra parentesi.

- Michele (cambiare) la macchina perché
(essere) troppo vecchia.
- Ieri (essere) una bella giornata di sole, ma
(fare) abbastanza freddo.
- Di solito alla domenica
(andare) a pescare con mio padre e mio fratello Joseph.
- Quando tu
(telefonare), io (stare) ancora dormendo.